

Dal San Matteo una nuova arma contro la leucemia

Dalla ricerca del San Matteo nuove speranze contro la leucemia linfoblastica acuta positiva per il cromosoma Philadelphia, l'alterazione genetica più frequente nelle forme acute di leucemia fra gli adulti e gli anziani, seppur presente anche in ambito pediatrico. Se ne parla sulla prestigiosa rivista Blood, l'organo ufficiale della Società americana di ematologia e la più autorevole al mondo in ambito ematologico, su cui è stato pubblicato in questi giorni uno studio realizzato da un gruppo di ricercatori del San Matteo, coordinati da Patrizia Comoli, responsabile della Cell Factory e Marco Zecca, primario dell'oncoematologia pediatrica. La malattia aveva una prognosi infausta fino a qualche anno fa, quando è stato scoperto il farmaco imatinib. Tuttavia, per i pazienti che non rispondono alle terapie o che ricadono dopo il trapianto, le possibilità di cura rimangono scarse. Il gruppo di ricercatori del San Matteo «ha dimostrato per la prima volta - aggiunge Patrizia Comoli - come sia possibile armare i linfociti T, particolari soldati del sistema immunitario, in modo da renderli in grado di esercitare un effetto diretto di citolisi, ovvero di distruzione delle cellule leucemiche stesse».